

## MAREE DEL TEMPO

romanzo di **Roberta Stucchi**



*Testo tratto da "MAREE DEL TEMPO" di Roberta Stucchi*  
Copyright Roberta Stucchi

La sera dopo, Francesca, Mauro, Emilio e Giovanna sono invitati a cena da Mateo ed Anaïs in un buon ristorante di Bologna. Nonostante il freddo e la neve, Francesca indossa un tailleur nero con gonna corta e, sotto la giacca, ha una camicia grigia chiara con un lungo spacco sul seno. Porta scarpe scollate con tacco alto e calze nere con cucitura, sorrette dal reggicalze: non sopporta i collant.

Prima d'uscire Mauro la osserva, le si avvicina, l'abbraccia, poi le alza leggermente la gonna, le sfiora la pelle sotto la giarrettiere e, dandole un bacio, dice:

“Adesso andiamo, gattona, perché se non ci muoviamo finisce che, vestita come sei, ti salto addosso. E allora... addio alla cena di Mateo!”

Francesca accarezza Mauro sui capelli, gli restituisce il bacio, poi lo guarda e gli risponde:

“Ti amo molto Mauro. Sei un bellissimo uomo, soprattutto quando sei in blazer: lo sai, no, che mi ecciti molto vestito così? Guarda che questa sera non sono stanca: resta sveglio, gattaccio”.

Arrivano al ristorante un filo in ritardo: sono tutti già seduti a tavola quando si accomodano tra gli amici. Mateo è di fronte a Francesca e, mentre ordinano la cena, parlano del più e del meno.

Ad un certo punto Francesca chiede a Mauro:

“Tesoro, abbiamo preso le chiavi di casa?”

“Non le hai prese tu, amore?”

“No. Io non le ho. Credevo che le avessi tu!”

Frugandosi in tasca, Mauro esclama:

“Cristo! Adesso siamo anche chiusi fuori di casa!”

Francesca scoppia a ridere, poi dice a Mauro:

“Te lo dicevo che questa sera finivamo a fare casino. Comunque non preoccuparti, Mauro: vado a telefonare alla Tata e le dico di nasconderle nel portico”.

Chiedendo scusa Francesca si alza, si fa indicare il telefono e compone il numero di casa. Mentre aspetta che la Tata risponda, Francesca, appoggiata ad una parete, vede che Mateo, alzatosi, va verso il guardaroba e le passa accanto. Quando le è vicino, dice:

“Anch’io ho dimenticato il portafoglio nel soprabito: sembriamo un po’ svampiti, questa sera... forse è la neve”.

“Può essere!” Gli dice con un sorriso, prima che la Tata risponda. Quando Francesca inizia a parlare, Mateo va verso il suo soprabito che è appeso a pochi passi dal telefono.

Dopo aver parlato con la Tata, Francesca, sempre appoggiata di spalle alla parete, sta per riagganciare quando Mateo le ripassa accanto. Ma ora si ferma, le sorride, si riempie di luce, poi scende lentamente con gli occhi fino al suo seno coperto dalla camicia, dove si sofferma per un lungo momento. Le guarda i seni con degli occhi così impudichi che Francesca, mossa da un forte desiderio, trattiene il respiro, inarca le spalle finché lo spacco della camicia si apre... e si offre a quegli occhi privi di pudore. Mateo, senza muoversi, le osserva i seni, poi scende lentamente con gli occhi fino alle caviglie, dove mantiene lo sguardo per un buon momento. Francesca, sempre appoggiata al muro, scosta leggermente le gambe, resta ferma così guardandolo a fondo negli occhi, infine si gira con calma e riaggancia il telefono. Mateo senza dire niente torna a tavola.

Durante la cena, Francesca non gli rivolge più la parola. Anzi, imbarazzata, guarda sempre altrove. Ma Mateo continua a parlarle ora del suo libro, ora dei suoi quadri come se, vedendola leggermente a disagio, si divertisse ad attirare la sua attenzione per stuzzicarla senza tregua. Il disagio di Francesca si muta con rapidità in una forte eccitazione sessuale. Lei che desidera da sempre Mateo, ora lo sente in un modo talmente bruciante che la sua sola vicinanza, oltre ad una gran tensione nervosa, le dà una

sensazione simile al dolore. È come se... faticasse a respirare.

Allora pensa:

“Non è facile trovare un uomo più attraente, più erotico e più sensuale di Mateo, ma... fin dove vuole arrivare, con quegli occhi diabolici? Mi sta forse sfidando?”

Dopo cena decidono d'andare a bere qualcosa in una famosa discoteca dove incontrano vari conoscenti ed invitano al tavolo una coppia d'amici, con Luigi.

Luigi è abbastanza un bell'uomo, ma insipido; è un conoscente di lunga data di Mauro e Francesca, uno scapolone mondano che, da sempre, le muore dietro.

Ballano, bevono, ridono e chiedono ad Aldo, l'amico disk-jockey, di suonare ogni tanto qualche canzone che amano.

Mauro balla spesso con Anaïs. Francesca, esasperata dalla cortese lontananza di Mateo che, dopo il ristorante, non le rivolge più la parola, per provocarlo ora lei si fa palesemente corteggiare da Luigi. E discorrendo con quell'uomo, pensa:

“La prima mossa tra un uomo ed una donna è la più difficile... Chi di noi la farà? ...La farai tu, Mateo: non sei il tipo che si tira in dietro!”

Guardando Mauro che balla con Anaïs, Francesca, seduta sul divano tra Luigi e Mateo, si volta verso Luigi e, sorridendogli equivocamente, gli sussurra qualcosa all'orecchio. Lui le risponde qualche altra cosa che Mateo non riesce a capire e Francesca, piegando all'indietro la testa, ride. Ride con quell'uomo nel suo modo sensuale quando Mateo vede che Luigi, alzatala leggermente la gonna, le accarezza una coscia. Vicino alla giarrettiere. Francesca, sorridendo con aria lasciva, risponde al suo gesto accarezzandogli il ventre.

Allora Mateo si alza, prende Francesca per una mano e le dice:

“Francesca, vieni. Andiamo a ballare!”

“Mi stai invitando, Mateo?” Gli chiede, mentre ride con Luigi.

“No. Ti trascino!”

“E sei io non volessi?”

“Adesso smettila. Muoviti, dai!”

“Agli ordini, Dottor de Cabero Gremani!”

Quando sono in pista, dalla parte opposta di Mauro ed Anaïs, Aldo suona una musica lenta, un po' ipnotica. Cingendo Francesca alla vita Mateo la stringe a sé con una certa qual forza.

Poi, scostatosi, si ferma, le prende il viso tra le mani e tenendola ferma, mentre la guarda negli occhi le dice:

“Francesca, Cristo! Smettila di fare la scema con quell’imbecille! Con Mauro a due metri, poi! Ma che razza di testa hai?”

“Che cosa te ne importa, Mateo? Chi sei, tu, per farmi la predica? Saranno fatti miei, no? O sei per caso geloso?”

“Che donna, santo Dio! Guarda che se mi sfidi ti rompo questo bel collo! Vuoi capirlo sì, o no?”

“Che cosa dovrei capire, Mateo? Che sei un amico abbastanza noioso di Mauro, o che sei un po’ matto? Adesso smettila! Non mi diverti. Torno al tavolo dove mi diverto di più”.

Francesca sta per andarsene, quando Mateo, riprendendola per una mano, l’attira ancora a sé dicendole:

“Torna qui, femmina selvaggia! Se no, Cristo! Poi fai i conti con me!”

Lei, fermandosi, mentre lo guarda dritto negli occhi, gli chiede:

“Hai deciso di scendere a patti, Mateo, o continui a fare il violento?”

“Taci una buona volta, pantera! Ed abbassa gli artigli!”

Mentre ritornano a ballare, Mateo, stringendola con più dolcezza, le sussurra:

“Quanto sei imbecille, Francesca! Guarda che non mi sono dimenticato di te... è che... come la mettiamo, altrimenti?”

Lasciandosi andare tra le sue braccia, gli risponde:

”Non lo so, Mateo. Proprio non lo so”.

Ballano abbracciati per alcune canzoni. Poi, mentre Dinah Washington, in *What a difference a day makes*, canta: “...*Skies above can’t be stormy since that moment of bliss...*”<sup>1</sup> Mateo le sussurra:

“Francesca, non so più cosa fare: non riesco più a toglierti dalla mia testa... fin da Ibiza”.

Abbracciata a Mateo, Francesca, che prova ancora quel forte, intenso piacere che provò la notte all’*Estanque*, gli risponde:

“Ti desidero tanto anch’io, Mateo! Da allora”.

...Il ventre di Mateo contro il suo ventre... il profumo della sua pelle, il suo calore, le sue mani, quelle labbra sensuali vicine al suo viso... Mateo... Mateo!

---

<sup>1</sup> “Il cielo sopra di noi non può più essere tempestoso dopo quel momento di beatitudine”.

Ad un tratto lui le sussurra:

“Per favore, Francesca, allontanati un po’: non farmi fare una figuraccia. Mauro e Anaïs ci stanno guardando... credo che dovremmo tornare al tavolo!”

Quando tornano al tavolo, si siedono e bevono qualcosa.

Luigi cerca di riprendere il discorso, ma Francesca, accaldata, si alza e va verso il bagno per rinfrescarsi.

Qualche momento dopo anche Mateo si alza, va verso il bar, si ferma, dice qualche parola ad Aldo, poi...

...Aprire la porta della toilette femminile...

E vede Francesca riflessa nello specchio che si sta spazzolando i capelli. Lei lo guarda in silenzio, dallo specchio. Lo guarda in silenzio anche mentre Mateo chiude la porta. A chiave.

Poi le si avvicina, le scosta i capelli, la bacia sul collo facendola fremere ed infine l’abbraccia, da dietro.

Restano un attimo così, ad osservarsi abbracciati e riflessi nello specchio... poi Mateo le apre la camicia e le prende i seni tra le mani. Allora Francesca si volta, lo accarezza sui capelli, sul viso e, guardandolo negli occhi, gli dice:

“Finalmente, Mateo!”

Lui, invece di risponderle, la bacia.

Si baciano a lungo. In piedi. Davanti allo specchio.

Francesca, sollevatasi la gonna, gli cinge un’anca con una gamba mentre Mateo, dopo averla presa tra le braccia, la fa sedere sul ripiano del lavandino. Lei lo cinge con entrambe le gambe, lui le scosta le mutandine di seta e, sempre vestito, la penetra... Adagio. Lentamente.

Resta poi fermo in lei e, guardandola negli occhi, le dice:

“Francesca, non chiudere gli occhi: guardami senza muoverti. Guardami negli occhi mentre resto fermo in te”.

Lei, guardandolo con gli occhi dischiusi, gli risponde con un sussurro simile ad un lamento:

“Non riesco più a resistere, a parlare, a respirare, Mateo... tu eri là ed io dovevo far finta di niente...”

Mettendole un dito sulle labbra lui le dice:

“Non parlare adesso, non parlare, Francesca”.

Qualcuno cerca d’entrare in bagno, ma Francesca e Mateo non se ne accorgono. Trovando la porta sempre chiusa quel qualcuno alla fine si allontana.

I loro cuori battono all'impazzata, le loro energie si fondono in un calore simile al fuoco ed i loro respiri si fanno rapidi quando infine iniziano a muoversi, assecondandosi in quella danza che desiderano da sempre.

Francesca cede rapidamente ad un piacere che, con delle forti ondate, la scuote per intero e trascina Mateo con sé. Poi si stringe forte a lui e lo bacia per soffocare quel: "Ti amo" che, risalendole dal ventre, vorrebbe tanto gridare.

Poco dopo Mateo, scostatosi, le dice:

"Se mai dovesse succedere ancora, Francesca, tra noi sarà una storia diversa. Te lo prometto: da oggi e per sempre".

Poi, riordinatosi, le dà un bacio sulla bocca e si allontana da lei per tornare in sala.

Francesca, stordita, osserva la porta del bagno richiudersi dietro di lui.

Poco dopo, mentre Francesca si sta pettinando, entra in bagno Anaïs. Le due donne si ritoccano il trucco parlando della serata, poi tornano assieme in sala. Sedutesi infine al tavolo, non vedono più Mateo. È Mauro che dice a Anaïs che Mateo, scusandosi, è tornato a casa perché ha finalmente trovato l'idea per quella parte del libro che continuava a sfuggirgli.

"Gli ho detto che, dato che in macchina con Emilio non c'è posto, ti accompagneremo noi a casa. Certo che vivere con gli scrittori... che santa pazienza!"

"Puoi ben dirlo, Mauro - risponde Anaïs rassegnata - Ora ci sono, poi, quando trovano l'ispirazione, chi li ha visti li ha visti. E continuano anche per giorni con quelle assenze da panico! Per non parlare delle notti: notti intere in bianco, dormendo a tratti durante il giorno. Ma, cosa vuoi farci, Mateo dice che di notte nessuno lo disturba... ed io, Mauro: dovrei ammazzarlo?"

"Dai, Anaïs, non prendertela! Lo sappiamo tutti che Mateo è fatto così: ora c'è, poi scompare... peggio di un fantasma! Ma andiamo a ballare: cerco di consolarti come posso" le risponde sorridendo.

Tutti ridono all'immagine di Mateo che è peggio di un fantasma, ma Francesca, ancora stordita, resta sulle sue.

Prima d'andare a ballare con Anaïs, Mauro dice a Francesca:

"Approposito, amore, Mateo mi ha chiesto di salutarti e di darti un bacio da parte sua: domani va a Roma con Emilio per la

televisione poi, con Anaïs, rientrerà direttamente a Madrid. Mi ha però promesso che ci terremo in contatto”.

Mentre Mauro balla con Anaïs, Francesca dà di lungo a Luigi che vorrebbe riattaccare discorso. Invece osserva Mauro ed Anaïs ballare: si muovono bene, assieme. Lei è una donna attraente alla quale Mauro non sembra insensibile: ciò le procura una vaga gelosia frammista a rabbia. Ma subito si chiede come può risentirsi con Mauro... proprio lei che ha appena avuto un forte orgasmo con Mateo, col migliore amico di suo marito! Allora dice a se stessa che, se non vuole soffrire, come sostiene Olivia è meglio evitare quel Casanova veneziano (o dongiovanni spagnolo?) che fa lo scrittore. E si ripromette che se mai lo rivedrà, cercherà di non rivolgergli nemmeno la parola:

“Altrimenti quello, con gli occhi che ha, m’ipnotizza. E poi riesce anche a scoparmi. In ogni caso, al diavolo! Io me la sono spassata, e... come sospettavo fin da Ibiza, che uomo Mateo!”

Dopo quel pensiero, Francesca finalmente sorride.

Ride con allegria anche quando Mauro e Anaïs tornano al tavolo parlando e ridendo allegramente.

Ritrovato un po’ di distacco, Francesca, seduta tra Mauro ed Anaïs, ripensa un attimo al Leopardò della festa di Joaquin:

“Quante coincidenze, quante sensazioni ed emozioni simili a quella notte lontana! Inoltre, un balordo come Mateo, scopatore e ben dotato come lui, non s’incontra ad ogni passo, per fortuna! Se lo sapesse Mauro... Il suo caro, grande amico! ...Però, se era Mateo l’uomo che ho poi cercato ovunque, perché sognai quel viso orientale?”

Nonostante tante supposizioni, Francesca non riesce a schiarirsi le idee: tutto fa credere che non poteva proprio essere Mateo quell’uomo asiatico col quale condivide sempre un segreto.

Quando torna a casa, Francesca ha ancora i sensi accesi per quel che successe con Mateo.

Inoltre, dopo aver visto ballare e ridere Mauro con Anaïs, probabilmente mossa anche da una punta di gelosia, prende l’iniziativa di fare subito l’amore con suo marito.

Lo fanno in bagno, in piedi, ancora vestiti; poi continuano in doccia. Infine si stendono in terra su un soffice tappeto per poi finire sul letto.

Francesca si dà a Mauro con trasporto, anche perché i ricordi delle sensazioni appena vissute con Mateo si sovrappongono al piacere che Mauro è sempre stato capace di darle.

*Testo tratto da "MAREE DEL TEMPO" di Roberta Stucchi*  
Copyright Roberta Stucchi